

1614 rono a quest'altra i disegni, che cinta da' Genovesi, e per l'asprezze dell' Apennino dal Piemonte divisa, era fuori d' ogni soccorso. Alvaro Bassano, Marchese di Santa Croce, accostatosi con ventiquattro Galee, sbarcò nel Dominio de' Genovesi, e dentro i loro Confini (tanto s' accostano a quella Terra) per batterla piantò i Cannoni. Il Marchese Dogliani per cinque giorni difese quel debolissimo luogo, havendo intorno ad un Monasterio fatto qualche riparo. In fine ad onorevoli patti s' arrese, & una parte della guarnigione col Cavaliere Broglia entrò nel Marro, Castello sopra certi dirupi, che domina quelle Valli. Con l'arrivo delle Galee di Sicilia, accresciute le forze a gli Spagnuoli, fino a cinquemila huomini, Giovanni Girolamo Doria tentò d'espugnarlo; e gli riuscì più presto di quello aveva potuto supponere, perche il Comandante in certa fattione fù ucciso. Negato da' Genovesi il Passo a' soccorsi, che sotto il San Giorgio il Duca spingeva, egli si vendicò, con occupar Zuccarello, feudo dell' Imperio, protetto da' Genovesi, in sito di loro grande premura. Contra i medesimi ancora in risentimento meditava maggiori disegni con la sorpresa della stessa Città capitale, che doveva da alcuni Vascelli Inglesi eseguirsi: ma scoperta fece solamente conoscere, che anco trà l'angustie di pericolosissima guerra dilatava l'Animo a grandi conquiste. Egli in Asti aveva, per ostentare l'amicitia, riconciliata con la Republica, accolto il Zeno, con honori esquisite: & intesa l'inclinazione, e i Consigli del Senato rivolti alla quiete, un giorno, tutto fuoco, e coraggio gli parlò in tale sentenza. *Io non nego, che nella Pace non siano riposte le delitie del Principato, il bene dell' Italia, e la felicità del Mondo. Ma qual è questa pace, che offerisce un' Inimico, c' ha nel cuore, e nella mano la Guerra? Di gratia raffiguriamola, e guardiamo bene, se la sappiamo distinguere dalla viltà, dalla servitù, dall' infamia. Io non veggio che un misto imperfetto, costituito da questi due soli elementi, imperio, & obbedienza. L' uno anch' io lo tengo dal Cielo, comune col Rè; l' altra non si conosce dalla mia Casa. La libertà è gemella della dignità; hanno in comune la sorte, il destino, gli acciden-*

*Oneglia  
s' arrende ..*

*son l' espugnatione  
del Marro ..*

*Carlo, si  
vendica  
contra i Ge-  
novesi ..*

*Sfoga il  
suo animo  
con l' Am-  
basciator  
Veneto.*